

U: WEEK END ARTE

Beaton, «Edith Sitwell - multiple exposure» (1962)

L'altro tempo dei poeti pittori

Anche Virginia Woolf tra i letterati che scelsero la tela

UN ALTRO TEMPO. TRA DECADENTISMO E MODERN STYLE

a cura di **Lea Vergine**

Rovereto, MART, fino al 13 gennaio
cat. Il Saggiatore

RENATO BARILLI
ROVERETO

LEA VERGINE È UNA BEN NOTA ORGANIZZATRICE DI MOSTRE IN GENERE DI GRANDE SUCCESSO, CON LA PIACEVOLE PECULIARITÀ DI COLPIRE IL PUBBLICO DA IMPREVISTI E INASPETTATI PUNTI DELL'ORIZZONTE, IN UN FERTILE ECLETTISMO. La sua esposizione più importante resta quella del 1980 dedicata all'«altra metà dell'avanguardia» in cui con ruolo pionieristico sosteneva la causa delle pari opportunità da riservarsi alle donne artiste, una causa che oggi, anche per merito di quella campagna iniziale, si può considerare vinta. Poi sono venute altre rassegne, volta volta dedicate a fenomeni iper-razionalisti quali l'arte cinetica e programmata, e invece, passando dall'altra parte del fronte, alla Body Art, all'Irritarte, al Trash, alla «spazzatura», in bilico col Kitsch, come si vede, settori tra loro proficuamente opposti. Ora però Lea Vergine affronta la sua prova più ardua, proponendo, al Mart di Rovereto, un'attenta ricostruzione del clima che si ebbe, attorno al secondo decennio del '900, nel quartiere londinese di Bloomsbury, dove si erano accampate alcune figure, nate in genere negli anni '80 del secolo precedente, uscite dalla buona borghesia e con ottimi studi a Cambridge, ma in piena rivolta contro i residui del costume vittoriano con le sue ipocrisie e reticenze.

TALENTI IRREQUIETI

Quel gruppuscolo di talenti irrequieti voleva infatti far nascere *Un altro tempo*, come suona il titolo della mostra, superando per esempio i tabù sessuali e esibendo una ardita libertà nelle relazioni di coppia. Il guaio è che la componente relativa all'arte non fu tra loro predominante, mentre le mostre di questa si devono pascere prima di tutto. Invece la comunità di Bloomsbury spiccava in primo luogo per talenti letterari, e dunque in mostra devono andare frontespizi, pagine di opere, documenti e cimeli. Il tutto senza dubbio ben presenta-

to, a Rovereto, dove si ammira la ricostruzione, come in museo, delle segrete stanze in cui si covavano quei rapporti sottili. Ma a dominare fu proprio la figura di un grande scrittore, uno dei maggiori del secolo, Ezra Pound, che però coi suoi tratti cavallini, gli zigomi sporgenti, il mento prorompente, ispirò molto bene i talenti artistici di quel manipolo, a cominciare dal numero uno Windham Lewis, che ne fece ritratti foranti e scheggia-ti. Pound, volendo inseguire l'esempio del nostro Marinetti, convinse Lewis a creare a sua volta un movimento, che fu il Vorticism, con una contraddizione in termini in quanto Lewis, in realtà, più che di vortici, si valeva di rigidi bastoncini, con cui costruiva fragili castelli spaziali, affidati alle pagi-

ne della rivista *Blast*, in cui apparivano altri talenti significativi, come Helen Saunders e David Bomberg. L'altro artista emergente di quel clima fu lo scultore Henry Gaudier-Brzeska, purtroppo «bruciato verde» appena ventenne sul fronte francese della Grande Guerra, anche lui pronto a scavare nel marmo i tratti spigolosi di Pound.

Meno efficaci furono i contributi di altri personaggi, pur eccellenti a un diverso titolo, si veda il caso del decano della consorteria, Roger Fry, che come critico ebbe il merito di imporre l'etichetta del postimpressionismo, incentrata attorno a Gauguin, ma come pittore non andava oltre il livello di un onesto dilettantismo, il che si può ripetere per altri comprimari quali Duncan Grant e Vanessa Bell, nata Sevens, sorella di Virginia, celeberrima col nome del marito, Woolf. Ma appunto la grande Virginia, massima scrittrice del secolo, non coltivò l'arte, il suo volto si inabissa, volutamente debole e quasi pronto a cancellarsi, nel gran mare sotterraneo della vita psichica. Finché dipingevano figure, sia Vanessa che Duncan Grant non superavano la barriera di un onesto postimpressionismo quale predicato da Fry, ma furono capaci di un episodio di arte applicata, *Omega Workshops* in cui si lanciavano quasi ad anticipare il fenomeno successivo dell'Art Déco, il che giustifica il sottotitolo dato alla mostra, *Tra Decadentismo e Modern style*. Estranei alla pratica artistica furono il grande economista John Maynard Keynes e Edith Sitwell, che però dominò coi suoi lineamenti non meno imponenti e incalzanti di quelli di Pound, così da ispirare copiosi frutti visivi, tra cui le foto straordinarie, per incisività e ritmo moltiplicato, di cui era capace Cecil Beaton, il terzo talento «super» di quella formazione, sul piano artistico.

Gli incubi di Francis Bacon



FRANCIS BACON E LA CONDIZIONE ESISTENZIALE NELL'ARTE CONTEMPORANEA
a cura di Franziska Nori e Barbara Dawson
Palazzo Strozzi, Firenze
da oggi al 27 gennaio

Corpi mutilati, mostruosi manichini che ripetono le ossessive routine del quotidiano: sono alcuni degli incubi visivi della mostra «Francis Bacon e la condizione esistenziale nell'arte contemporanea» a Palazzo Strozzi da oggi al 27 gennaio.

LE ALTRE MOSTRE

A CURA DI
FLAVIA MATITTI



ALL'INIZIO FU UN SUONO.
IMMACOLATA DATTI
Rieti, Palazzo Vecchiarelli
Mostra permanente

I suggestivi spazi dei sotterranei di Palazzo Vecchiarelli, che fanno parte del circuito della Rieti Sotterranea, da poco aperto al pubblico, ospitano le sculture di Immacolata Datti. Sono 23 lavori in pietra e terracotta, realizzati tra il 1980 e il 2007, ispirati al cosmo e ai miti della creazione del mondo. Per l'artista romana c'è poi il rapporto tra suono e materia, come testimonia la presenza di alcune sculture sonore già esposte nel 2006 alla Casa del Jazz di Roma.



AL DI LÀ D'OGNI LUCE
A cura di Gabriella De Marco
e Giorgio Patrizi

Pienza (SI), Chiostro di S. Francesco
Fino al 3/11 - catalogo Jano Grafica
Una decina di dipinti astratti di grandi e medie dimensioni di Michele De Luca insieme a dodici testi poetici di Antonella Zagaroli, proposti come installazioni. Il titolo della mostra allude a un percorso di epifania della luce, luce fisica e interiore, che è espressione di ogni aspetto della vita e dell'arte, e rappresenta un elemento comune alla poetica di entrambi, come un vedere oltre coniugato col vedere intorno, vedere altro, vedere dentro.



LYNN DAVIS
A cura di Marco Meneguzzo

Venezia, Museo Archeologico Nazionale
Fino al 13/01 - catalogo Studio la Città,
Verona
Lynn Davis è considerata una delle più raffinate fotografe della scena americana. Allieva di Berenice Abbott e amica di Robert Mapplethorpe presenta a Venezia un nucleo di fotografie dedicate ad antichi luoghi sacri in Oriente: tombe monumentali in mezzo al deserto, templi, figure ieratiche che emergono dalle montagne. Sono immagini senza tempo che trasmettono allo sguardo il senso dell'assoluto.